

5. Cristo e' riconoscibile dalle cinque virtù missionarie (50): la semplicità, l'umiltà, la mitezza, la mortificazione, e lo zelo

Nell'importante conferenza del 22/8/1659, San Vincenzo concentra la sua attenzione su queste cinque virtù, che scaturiscono dalle massime evangeliche, il cui "autore, che e' Nostro Signore Gesù Cristo...le ha praticate" (51). Dice ai membri della Congregazione della Missione che queste cinque virtù debbono essere "le facoltà dell'anima dell'intera Congregazione" (52). Anche nelle sue conferenze alle Figlie della Carità punta sulla semplicità e l'umiltà, in aggiunta alla stessa carità. Tratterò queste cinque virtù missionarie più dettagliatamente nel prossimo capitolo. Qui le toccherò solo brevemente, come San Vincenzo le vide in Cristo.

a. Lo spirito di Gesù Cristo (53) e' uno spirito di semplicità, che consiste nel dire la verità (54), nel dire le cose così come sono (55), senza nascondere nulla (56), e nel riferire le cose a Dio solo (57). San Vincenzo e' così convinto della sua importanza che chiama la semplicità "il mio vangelo" (58), la virtù che amo di più (59). "Sapete dove Nostro Signore abita?" domanda alle Figlie della Carità. "E' tra i semplici" (60).

Vincenzo qui mette in evidenza un tema centrale del Nuovo Testamento: la consacrazione di Gesù alla verità. In particolare il vangelo di Giovanni sottolinea questa caratteristica di Cristo:

- * *Gesù e' la verità (4,6)
- * *chi agisce nella verità viene alla luce (3,21)
- * *la verità vi renderà liberi (8,32)
- * *Gesù rende testimonianza alla verità (18,37)
- * *chiunque e' dalla verità ascolta la sua voce (18,37)

Oltre questi ed altri testi giovannei (cfr. Gv 1,17; 4,24; 5,33; 14,6; 16,13; 17,17), il Nuovo Testamento accentua la consacrazione alla verità come un imperativo morale basato su un detto del Signore che appare in diversi contesti: "Dite sì quando voi intendete sì e no quando intendete no (Mt 5,37; cfr. Gc 5,12; 2Cor 1,17-20).

b. L'umiltà, la virtù di Gesù Cristo (61), che Egli ci insegna "con la parola e con l'esempio" (62), comporta il riconoscere che ogni bene viene da Dio (63). Implica l'ammissione della nostra povertà e dei nostri difetti (64), accompagnata da una grande fiducia in Dio (65). Vincenzo sollecita la Compagnia, soprattutto, a considerare "quel meraviglioso modello di umiltà, Nostro Signore Gesù Cristo" (66). Si

stupiva nel contemplare come il Figlio di Dio "svuotò se stesso" (Fl 2,7). (67)

Mentre l'umiltà e' sottolineata dagli altri evangelisti (cfr. Mt 20,28; Mc 9,35; Gv 13,12-15), come anche da Paolo (cfr. Fl 2,5-11), e' un tema privilegiato da Luca, connesso con la venuta della salvezza ai poveri. Iniziando dai racconti dell'infanzia, Luca descrive l'avvento di Gesù in mezzo agli umili. Dio "ha considerato l'umiltà della sua serva" (Lc 1,48). "Ha deposto i potenti dai troni e ha innalzato gli umili" (1,52). "Chiunque si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato" (14,11; cfr. anche 18,14). Gesù ricorda ai suoi discepoli che sono veramente grandi coloro che diventano gli ultimi (22,26) e che Egli e' in mezzo a loro "come uno che serve..." (22,27). Luca sviluppa anche il tema della esaltazione attraverso l'umiliazione (cfr. 9,22; 12,50; 24,7.26.46). Nel libro degli Atti ripete che questa e' la chiave per comprendere le scritture (Atti 8,26-40).

c. Gesù stesso ci dice che Egli e' mite, scrive San Vincenzo (68). Questa virtù, per San Vincenzo, e' la capacità di gestire l'ira (69) sia sopprimendola (70) sia esprimendola (71), in una forma che sia guidata dall'amore (72).

E' la disponibilità all'incontro e l'affabilità (73). Unisce insieme la dolcezza e la fermezza (74). San Vincenzo scrive a Santa Luisa de Marillac il 1/11/1637: "Se la dolcezza del vostro spirito ha bisogno di una goccia di aceto, prendetene in prestito un poco dallo spirito di Nostro Signore. O, Madamigella, come Egli sapeva trovare molto bene un richiamo dolce-amaro, quando era necessario" (75). Vincenzo cita, in genere, il vangelo di Matteo quando parla della mitezza di Gesù (Mt 11,29; cfr. anche 5,5; 21,5). Ma mentre Luca mai usa la parola "mitezza", il tema e' così tipico del terzo vangelo che Dante ha definito Luca "lo scriba della mitezza di Cristo" (76).

La misericordia di Gesù (Lc 7,36ss.), il suo amore (15,1ss.), le sue parole piene di grazia (4,22), e la sua gioia (10,21) nel vangelo di Luca addolciscono il profilo alquanto duro descritto da Marco.

d. Gesù e' il modello della mortificazione. "Non perdiamo mai di vista la mortificazione di Nostro Signore, considerato che, per seguire Lui, siamo obbligati a mortificarci seguendo il suo esempio (77).

Vincenzo definisce la mortificazione come l'assoggettamento della passione alla ragione (78). Essa ha un posto di rilievo nelle sue conferenze. Per indurre le sue comunità a impegnarsi in essa, cita molti detti del Nuovo Testamento che la raccomandano (79).

Ancora una volta il lettore noterà che questo e' un importante tema Lucano:

- * *i discepoli lasciano tutto per seguire Gesù (5,11)
- * *debbono prendere la loro croce ogni giorno (9,23)
- * *nessuno deve mettere mano all'aratro e voltarsi indietro (9,62)
- * *devono vendere tutto e darlo in elemosina (12,33)
- * *devono odiare padre, madre, moglie, figli, fratelli, sorelle, perfino la propria vita (14,26)
- * *devono rinunciare ad ogni cosa (14,33)
- * *Gesù deve soffrire molto prima che il Regno di Dio sia instaurato (17,25)
- * *era necessario che fosse crocifisso (24,7)
- * *il Cristo doveva soffrire prima di entrare nella gloria (24,26)
- * *Egli deve soffrire e risorgere (24,46)

Per questo il vangelo di Luca e' stato a volte chiamato "il Vangelo della Rinuncia Assoluta".

e. Lo zelo e' l'amore ardente che riempie il cuore di Gesù. "Chiediamo a Dio di dare alla Compagnia questo spirito, questo cuore, questo cuore che ci farà andare dovunque, questo cuore del Figlio di Dio, questo cuore di Nostro Signore...che ci disporrà ad andare come Egli andò e sarebbe andato se la sua eterna sapienza l'avesse giudicato conveniente per lavorare per la conversione di quelle povere nazioni" (80). Questo fuoco dell'amore rende capace il missionario di andare dovunque e di fare qualunque cosa (81). "L'amore di Cristo ci spinge" (2Cor 5,14) e' il motto delle Figlie della Carità.

Lo zelo e' la virtù dell'azione missionaria. "Se l'amore di Dio e' il fuoco, lo zelo ne e' la fiamma. Se l'amore e' il sole, lo zelo ne e' il raggio" (82). Il suo scopo e' "di estendere il Regno di Dio" (83). E' l'amore in pratica.

"Amiamo Dio, miei fratelli," Vincenzo De' Paoli esclama appassionatamente ai suoi missionari, "amiamo Dio, ma facciamolo con la forza delle nostre braccia e il sudore della nostra fronte.

Spessissimo molti atti di amor di Dio, di stare alla sua presenza, di benevolenza, e altre mozioni e pratiche interiori del genere, quantunque molto buone e belle, sono, nonostante tutto, sospette se non conducono alla pratica di un amore effettivo" (84).

L'amore effettivo, in fiamme per la diffusione del Regno di Dio, e' naturalmente al cuore del Nuovo Testamento. Ed e' anche la prerogativa per la quale Vincenzo De' Paoli è più conosciuto e al servizio della quale ha organizzato tanti uomini e donne. Si potrebbero citare molti passi del Nuovo Testamento (cfr. Mt 25,31-46; Rm 13,8; 1Cor 13,13) che evidenziano la sua importanza. Forse i più chiari di

tutti sono quelli che si trovano in Giovanni (cfr. Gv 3,16; 13,34-35; 1Gv 2,10; 3,11; 3,16; 3,18; 3,23; 4,7-8; 4,11; 4,19-21; 5,1-2).

6. Cristo e' continuamente di fronte al Padre in preghiera

La psicologia di Gesù -San Vincenzo ne scrive con precisione in una delle sue lettere- e' colta in due direzioni molto esaurienti, "la sua relazione filiale con il Padre e il suo amore per il prossimo" (85). Nel pieno della sua attività apostolica Gesù e' sempre unito al Padre (cfr. Gv 7,29.33; 17,13.18). (86) Egli riconosce che il Padre e' l'autore di tutto il bene che fa (87) e di cui cerca continuamente la volontà. In questa luce San Vincenzo dice alle Figlie della Carità "...Nostro Signore era , soprattutto, un uomo di preghiera" (88). Nella sua Regola per i missionari, afferma: "Quantunque non possiamo imitare perfettamente Cristo nostro Signore che trascorrevva tutte le notti in preghiera con Dio oltre alle sue quotidiane meditazioni, tuttavia lo faremo per quanto ci sarà possibile" (89).

Vincenzo e' assolutamente convinto dell'importanza di unire l'azione e la contemplazione, che vede unite in Cristo. Dice ai suoi discepoli che la stabilità della loro vocazione e la vitalità crescente delle loro opere dipende dalla preghiera (90).

Allude ripetutamente a un tema tipicamente Lucano: Gesù prega spesso, il mattino, la sera, e in ogni circostanza importante del suo ministero:

- * *al suo battesimo (3,21)
- * *si ritira per pregare (5,16)
- * *prega prima di scegliere i dodici (6,12)
- * *prega prima della confessione di Pietro (9,18)
- * *prega prima della trasfigurazione (9,29)
- * *raccomanda di pregare per gli operai della messe (10,2)
- * *insegna ai discepoli a pregare (11,1)
- * *insegna loro la perseveranza nella preghiera (18,1)
- * *insegna loro l'umiltà nella preghiera (18,9)
- * *prega durante l'Ultima Cena per rafforzare la fede di Pietro (22,32)
- * *prega durante l'Ultima Cena per rafforzare la fede di Pietro (22,32)
- * *prega durante l'agonia nel Getsemani (22,41-42)
- * *prega sulla croce (23,46)

In questo senso il vangelo di Luca e' "il Vangelo della Preghiera". Il libro degli Atti di Luca continua questo tema (cfr. Atti 1,14; 1,24; 2,42; 3,1;

4,24; 4,31; 6,4; 9,11; 10,24; 10,30; 12,5; 12,12; 13,3; 14,23; 20,36; 21,5; 24,14).

7. Cristo condivide la sua vita con molti altri e li impegna nel suo ministero

San Vincenzo fonda delle comunità, secondo l'esempio di Gesù Cristo, "che riunì i suoi apostoli e discepoli" (91), allo scopo della missione apostolica (92). Convinto che "l'amore è inventivo all'infinito" (93), fonda la Congregazione della Missione e le Figlie della Carità.

Organizza le Dame della Carità e le Confraternite della Carità. Mette insieme uomini e donne, ricchi e poveri, dotti e ignoranti, tutti al servizio dei poveri.

Riconosce che le donne svolgono un ruolo particolarmente importante nel ministero di Gesù (94). La stessa cosa si verifica nella sua vita: Margherita Naseau (95), Luisa de Marillac (96), Giovanna Francesca de Chantal (97), Madama Gondi (98), per nominare solo le più importanti.

Anche questo è un tema tipicamente Lucano. Luca, più di ogni altro evangelista, pone in risalto l'importante posto che le donne hanno nella vita e nel ministero di Gesù:

- * *Maria, Elisabetta e Anna, nei racconti dell'infanzia
- * *la donna peccatrice (7,36-50)
- * *le donne che l'accompagnano (8,1-3)
- * *la vedova di Naim (7,11-17)
- * *la donna che loda sua madre (11,27-28)
- * *Marta e Maria (10,38-42)
- * *le donne che sulla via del Calvario (23,27-31)
- * *le donne che lo seguono sino alla fine (23,55)
- * *le testimoni della risurrezione (24,22)

8. Cristo ha fiducia nella provvidenza del Padre ed esercita una cura provvidenziale sulla vita di quanti lo seguono

Mentre molte conferenze e scritti di San Vincenzo parlano della provvidenza di Dio (implicitamente, e a volte esplicitamente, il Padre (99)), molti altri parlano della provvidenza di Cristo per quanti lo seguono (100).

In una lettera a Bernardo Codoing pone in risalto la prima: "Il resto verrà a suo tempo. La Grazia ha i suoi momenti. Abbandoniamoci alla provvidenza di Dio e stiamo molto attenti a non correrle innanzi. Se piace a Dio di darmi qualche consolazione nella nostra vocazione e'

questa. Questa io penso, così mi sembra, che abbiamo cercato di seguire la sua grande provvidenza in ogni cosa..." (101).

Negli stessi termini scrive a Santa Luisa de Marillac: "Mio Dio, mia figlia, quali grandi tesori nascosti si trovano nella divina provvidenza e come e' meravigliosamente onorato Nostro Signore da coloro che lo seguono e non recalcitrano contro di essa!" (102)

Parlando della provvidenza che Gesù stesso ha per i suoi seguaci, San Vincenzo dice a Giovanni Martin nel 1647: "Così, Padre, chiediamo a Nostro Signore che tutto sia fatto in conformità della sua provvidenza, che le nostre volontà gli siano sottomesse in modo tale che tra lui e noi ve ne possa essere soltanto una, che ci renda capaci di gustare il suo unico amore nel tempo e nell'eternità" (103). In un'altra lettera all'impulsivo Bernardo Codoing nel 1644 afferma: "La consolazione che Nostro Signore mi da', e' di pensare che, per grazia di Dio, noi abbiamo sempre cercato di seguire e non di correre innanzi alla provvidenza, che conosce molto bene come guidare tutto allo scopo che Nostro Signore vuole" (104). Tre mesi dopo aggiunge: "Ma che cosa faremo, mi domanderete? Faremo ciò che Nostro Signore vuole, che e' di mantenerci sempre sottomesi alla sua provvidenza..." (105).

Si può rilevare come anche questa e' una tematica tipicamente Lucana (106). Lo Spirito del Padre e di Gesù e' attivo sin dall'inizio in Luca, guidando il corso della storia. Egli unge Gesù con potenza dall'alto e lo guida nel suo ministero.

* *lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra (1,35)

* *dopo che ebbe ricevuto il battesimo...lo Spirito Santo discese su di lui (3,22)

* *Gesù, pieno di Spirito Santo...fu guidato dallo Spirito nel deserto (4,1)

* *Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito Santo (4,14)

* *lo Spirito del Signore e' sopra di me (4,18)

* *Gesù trasalì di gioia nello Spirito Santo (10,21)

* *il vostro Padre celeste darà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono (11,13)

* *chiunque bestemmia contro lo Spirito Santo non otterrà il perdono (12,10)

* *lo Spirito Santo vi insegnerà ciò che dovrete dire in quel momento (12,12)

Il libro degli Atti degli Apostoli continua questo tema del "Vangelo dello Spirito Santo". Lo Spirito Santo infonde energia e guida la Chiesa nella sua missione apostolica (107).

CONCLUSIONE <

La Visione del Cristo di Vincenzo De' Paoli e' una visione originale (108).

Per lui, Cristo e' soprattutto l'Evangelizzatore dei Poveri. E' un Cristo missionario, venuto dal Padre e che a lui ritorna, che svuota se stesso della sua condizione di Figlio di Dio per liberare il suo popolo dalla duplice schiavitù, corporale e spirituale, in cui sono relegati. Si identifica con i poveri e abita nei poveri stessi.

La sua visione e' universale, lo spinge a predicare la buona novella ai poveri fino agli estremi confini della terra. Questo Cristo avvicina gli altri, uomini e donne, ricchi e poveri, li forma perché condividano la sua missione.

Le virtù che lo distinguono in maniera particolare sono le cinque virtù missionarie: semplicità, umiltà, mitezza, mortificazione, e zelo. Anche in mezzo all'attività più intensa Egli e' dinanzi al Padre costantemente in preghiera, cercando la sua volontà e confidando nella sua provvidenza.

Ho forse bisogno di aggiungere quanto sorprendentemente contemporanea e' la visione di questo santo del diciassettesimo secolo?

Oggi noi troviamo l'amore preferenziale per i poveri di Vincenzo, riecheggiato in tutti i documenti contemporanei della Chiesa, che si susseguono l'uno dopo l'altro (109).

Il suo accento posto su di un concetto ampio di evangelizzazione, che includa la promozione e la liberazione umana dalle varie forme di schiavitù umana, o ciò che Vincenzo chiama "servire i poveri, allo stesso tempo, corporalmente e spiritualmente", e' il cuore delle moderne encicliche sociali e degli altri numerosi scritti del Papa e dei Vescovi (110).

L'importanza del coinvolgimento dei laici nel ministero e il bisogno di rivitalizzare la formazione ministeriale del clero e dei laici sono ambedue temi che risuonano in tutta la Chiesa (111).

Un rinnovato interesse nella spiritualità apostolica e nella preghiera e' oggi uno dei segni dei tempi (112).

In quali modi la Cristologia contemporanea proseguirà per la via lungo la quale quest'uomo, meravigliosamente realistico, ha camminato: focalizzando su Cristo come Evangelizzatore dei Poveri?

Come ancora articolerà e concretizzerà i molteplici aspetti della sua visione?

Questa e' sicuramente la sfida contemporanea.

50. SV XII, 302: "Considerate la forza e la potenza delle massime evangeliche, tra le quali, poiché sono molto numerose, ho scelto principalmente quelle che sono più indicate ai missionari". Inoltre, considerando gli eventi della vita di Gesù, San Vincenzo vede nel Nuovo Testamento una serie di massime o detti, di cui Gesù è l'autore. Vincenzo chiede ai suoi di fare ciò che Gesù fece e di praticare ciò che Egli insegnò, sia direttamente sia attraverso queste massime.

51. SV XII, 299.

52. CR II, 14; SV XII, 309.

53. SV IV, 486.

54. CR II, 4; SV XII, 172.

55. SV I, 144.

56. SV I, 284; V, 464.

57. CR II, 4; SV XII, 172.

58. SV IX, 606.

59. SV I, 284.

60. SV X, 96.

61. SV XI, 56–57.
62. CR II, 7.
63. SV I, 182; VII, 98–99.
64. CR II, 7.
65. SV III, 279; V, 165.
66. SV XI, 394.
67. SV XII, 109; cf. Dodin, *op. cit.*, 37.
68. CR II, 6.
69. SV XII, 186.
70. SV XII, 187.
71. SV XII, 187.
72. SV XII, 188.
73. SV XII, 189.